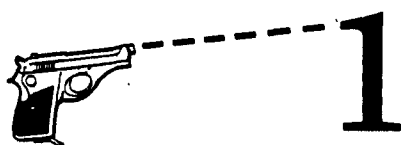


L'evaso da Sing Sing



A cura di: Andrea Ajot, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di: Remo Boscarti. Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immacabile sigaretta.

Il Fato va in aerostato

Sembra proprio tutta all'insegna del Fato questa avventura dell'investigatore John G. Reeder: per caso, in America, non vede un famoso detenuto; per caso quel detenuto riesce a evadere; per caso le loro strade si incontrano a Londra nel bel mezzo di una truffa colossale ai danni di numerose e ricche banche. Ma sarà davvero «il caso»? Reeder - l'investigatore dalla mente più criminale - pensa che sia inevitabile, prima o poi, lo scontro tra un delinquente e un detective.

Quando il signor Reeder andò a New York per un'indagine relativa alla truffa contro la Banca Gessler, fu trattato come se fosse stato un principe di sangue reale. I funzionari della polizia di New York che sono abituati a vedere l'umanità sotto tutti i suoi aspetti non trovarono nulla di ridicolo nell'antiquata finanzia e nel tubino del signor Reeder e neppure nelle sue fedine. Gli tributarono quel rispetto che è dovuto a un grande investigatore. Né si lasciarono ingannare dalla sua apparente timidezza e da quella sua aria di ritenere sempre l'opinione altrui superiore alla propria.

Scorrendo i rapporti della polizia, l'investigatore notò in modo particolare tre colpi, organizzati con un'astuzia veramente eccezionale. Il signor Reeder salpò a mezzanotte. Mentre si arrovava nella propria cuccetta, dopo aver indossato un pigiama sgargiante, egli non avrebbe certo immaginato che sotto di lui, nella stiva, si trovasse l'uomo che aveva lasciato nella cella di rigore a Sing-Sing. Non avrebbe potuto immaginarlo, tanto più che per un caso, quasi senza precedenti, gli era sfuggita la notizia della sua evasione pubblicata sui giornali.

gati della banca. Alla prima occasione, gettò la valigia in un fossato, indossò la tuta da operaio e percorse a piedi le poche miglia fino a Jersey City dove prese un tranvai. Sapeva che la polizia sarebbe stata alla ricerca di un uomo vestito con l'abito migliore del contabile della banca e che tutte le descrizioni fatte circolare avrebbero precisato questo punto. Non aveva un piano ben definito, ma prese il battello e andò a New York. Al porto c'era un proscalo in partenza per l'Inghilterra e Red sack ebbe un'ispirazione.

Quando il governatore di Sing-Sing aveva detto per la seconda volta, congedando il signor Reeder: «È un peccato che non possiate vedere Red sack. Sarà fuori domani, - era stato inconsciamente un buon profeta. Era stata l'evasione più ardimentosa e sensazionale che si fosse mai verificata nel grande penitenziario. Tanto più notevole, perché assolutamente senza premeditazione. Il fatto era accaduto in un triste pomeriggio invernale; una dozzina di prigionieri passeggiava nell'ampio cortile della vecchia prigione e osservava con una certa curiosità le manovre di un aerostato che, investito da una raffica, procedeva faticosamente attraverso l'Hudson in un vano sforzo di riprendere la propria rotta. A un tratto, qualcosa si guastò sul pallone e il grande involuoco, sgonfiandosi un poco nel mezzo, cominciò a scendere rapidamente seguendo una linea obliqua. Il suo cavo di atterraggio strisciò sulle mura della prigione, indi sul terreno del cortile, e ci fu un uomo che ebbe l'idea di aggrapparsi. Proprio in quel momento dalla navicella dovettero scendere molta zavorra, poiché il pallone risalì tutt' a un tratto trascinandolo con sé un certo Red sack.

Se egli intendesse prestare la sua opera per l'atterraggio del pallone o se avesse scorto in quel cavo l'aiuto della Provvidenza non si sa in modo certo. Comunque sia, i guardiani videro il galeotto che volava ai disopra delle loro teste e non poterono far altro che stare a guardare. Il pallone attraversò il fiume, volò sul territorio del New Jersey e si abbassò di nuovo. Red sack poté metter piede a terra. Si trovava vicino a un piccolo paese. Sul ciglio della strada scorse un'automobile abbandonata. Mezz'ora dopo quell'automobile si fermava davanti a una succursale bancaria, in una cittadina a dieci miglia da Jersey City; ne scese un uomo che portava sotto il braccio una doppietta che aveva trovato sulla macchina. Mancava un minuto alla chiusura della banca. L'uomo entrò; non c'era nessuno, eccetto il cassiere e il contabile. Quest'ultimo era in procinto di andare in vacanza, anzi intendeva partire non appena terminato il lavoro della giornata, perciò aveva una valigia dietro il banco. Red sack se ne andò con la valigia, con semila dollari, due rivoltelle automatiche, nonché la migliore tuta del custode che gli era capitata sotto mano mentre chiudeva in cantina i due im-

convenisse andare al guardaroba a ritirare pastrano e cappello e fuggire prima che cominciasse il secondo atto. A un tratto gli si avvicinò un signore grande, grosso e florido, vestito con ricercatezza. Sulle sue labbra aleggiava il sorriso di chi si degna di esser benevolo verso l'umanità. I suoi baffetti finivano arrotolati a punta di spillo e le sue unghie quadrate erano curate e lucide tanto che il signor Reeder sospettò che fossero verniciate. Quando quell'uomo lo abbracciò sorridendo, l'investigatore sentì che dopo tutto avrebbe desiderato ritornare nella sala per vedere il secondo atto.

Il signor Reeder inarcò le sopracciglia. - Davvero? - disse in tono rispettoso. - Non ho più visto Lord Lintil dopo la sua terza bancarotta. È un uomo interessante. Il signor Hallaty non si sconcertò. - La sfortuna può colpire tutti - rispose in tono severo. - Dunque parlavate di me? E che cosa dicevate? - Io dicevo che siete molto abile. Reeder abbassò pudicamente gli occhi e l'altro soggiunse: - Parlavamo di questi furti bancari che si sono verificati recentemente e commentavamo l'impossibilità di assi-

Quando il signor Reeder prendeva l'aria ingenua, preparava qualche malignità. In quel momento aveva proprio la faccia più ingenua del mondo. - Un vecchio detto? «Prendete un ladro per pescarne un altro» forse? Ma che dico! Non può essere questo il detto a cui alludete, signor... non ho afferrato il vostro nome. L'uomo si fece paonazzo. - Intedevo dire, «Quis custodiet ipsos custodes?»... è un proverbio latino. Fortunatamente trillò il campanello che annunciava la ripresa dello spettacolo e il signor Reeder poté svignarsela. Ma la sua liberazione fu solo temporanea; infatti quando uscì dal teatro, dopo aver assistito al terzo e più tedioso atto del dramma, ritrovò l'attaccabottoni di prima. - Venite al mio circolo a bere qualcosa, signor Reeder. L'investigatore scosse il capo. - Siete molto gentile signor... ehm... (Il signor Hallaty gli disse il proprio nome per la terza volta) - ma non vado mai a nessun circolo e non bevo che orzata. - Posso offrirvi un posto sulla mia macchina? - domandò Hallaty. Reeder dichiarò che andava a piedi. - Ma credevo che abitaste a Brooklyn!



RIPASSIAMO IL PIANO TUTTI INSIEME, UNO: PAPERINO...

Quando il signor Reeder prendeva l'aria ingenua, preparava qualche malignità. In quel momento aveva proprio la faccia più ingenua del mondo. - Un vecchio detto? «Prendete un ladro per pescarne un altro» forse? Ma che dico! Non può essere questo il detto a cui alludete, signor... non ho afferrato il vostro nome. L'uomo si fece paonazzo. - Intedevo dire, «Quis custodiet ipsos custodes?»... è un proverbio latino. Fortunatamente trillò il campanello che annunciava la ripresa dello spettacolo e il signor Reeder poté svignarsela. Ma la sua liberazione fu solo temporanea; infatti quando uscì dal teatro, dopo aver assistito al terzo e più tedioso atto del dramma, ritrovò l'attaccabottoni di prima. - Venite al mio circolo a bere qualcosa, signor Reeder. L'investigatore scosse il capo. - Siete molto gentile signor... ehm... (Il signor Hallaty gli disse il proprio nome per la terza volta) - ma non vado mai a nessun circolo e non bevo che orzata. - Posso offrirvi un posto sulla mia macchina? - domandò Hallaty. Reeder dichiarò che andava a piedi. - Ma credevo che abitaste a Brooklyn!

Il pasticciotto deve attendere. C'è un noloso in arrivo...

- Ci vado a piedi - ribatté il signor Reeder. - Mi fa bene alla salute. Era logicamente stupido della persistenza di quell'uomo pieno di prosopea. Molti avevano tentato di attaccarlo discorsivo e di far conoscenza col grande investigatore; alcuni per pura curiosità, altri per motivi più personali, altri ancora per potersi vantare di conoscere una celebrità. Ma il signor Hallaty era troppo pieno di sé per dare molto peso a un'altra persona, se non con uno scopo. Pochi giorni dopo Reeder si trovava in una pasticceria e si era appena fatto servire delle paste e un bicchier di latte, quando, con sua grande contrarietà, il signor Hallaty entrò e andò a sedersi al suo tavolino. L'investigatore non aveva ancora addentato il pasticciotto che aveva sul piatto e il latte era ancora intatto. Non c'era via di scampo. Dovette rimanere ad ascoltare in silenzio le vedute del signor Hallaty sulla delinquenza, sul modo di combatterla, sui metodi bancari e la loro insufficienza, ma soprattutto sull'ingegno, l'astuzia, la previdenza dello stesso signor Hallaty. - Dev'essere un gran furbo quel tale che la fa in barba a me - disse il signor Hallaty e accese un sigaro puzolente. Reeder guardò in modo significativo un cartello che diceva «Si prega di non fumare», e l'altro domandò: - Vi dispiace se fumo? - Moltissimo - rispose l'investigatore e Hallaty scoppiò a ridere come se avesse udito una spiritosaggine, e continuò a fumare. - Personalmente, - riprese - ritengo che nessuno dei ladri professionisti sia veramente abile. Credono di essere furbi, ma quando si trovano a dover combattere contro una persona di media intelligenza, cadono. Continuò su questo tono, fino a che il signor Reeder si protese in avanti e guardandolo al disopra degli occhiali, disse lentamente: - Vi dispiacerebbe andarvene? Vorrei consumare in santa pace la mia modestissima merenda. Quantunque quell'uomo non fosse privo di faccia tosta, né di disinvoltura, rimase disorientato: arrossì fino alla radice dei capelli, balbettò qualche parola inintelligibile e uscì dalla pasticceria, con aria trasognata dimenticando di pagare il tè che si era fatto portare. Reeder fu ben lieto di pagare per lui.

Domani la seconda puntata di «L'evaso da Sing Sing».